

Parrocchia Maria Madre della Chiesa  
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – [carlodantoni@libero.it](mailto:carlodantoni@libero.it)  
[parrocchiamariamadredellachiesa.com](http://parrocchiamariamadredellachiesa.com)  
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

---

# SETE DI PAROLA

17 - 23 dicembre



Una grande scrittrice,

## Virginia Woolf

### da donna parla alle donne:

Qualunque cosa succeda, resta viva.  
Non morire prima di essere morta davvero.  
Non perdere te stessa, non perdere la speranza, non perdere la direzione.  
Resta viva, con tutta te stessa, con ogni cellula del tuo corpo, con ogni fibra della tua pelle.  
Resta viva, impara, studia, pensa, costruisci, inventa, crea, parla, scrivi, sogna, progetta.  
Resta viva, resta viva dentro di te, resta viva anche fuori, riempiti dei colori del mondo, riempiti di pace, riempiti di speranza.  
Resta viva di gioia. C'è solo una cosa che non devi sprecare della vita, ed è la vita stessa.

\$

### Una perla di saggezza

### Il contadino e il poeta

Un contadino stanco della solita routine quotidiana, tra campi e duro lavoro, decise di vendere la sua tenuta. Dovendo scrivere il cartello per la vendita decise di chiedere aiuto al suo vicino che possedeva delle doti poetiche innate.

Il romantico vicino accettò volentieri e scrisse per lui un cartello che diceva:  
*"Vendo un pezzettino di cielo, adornato da bellissimi fiori e verdi alberi, con un fiume, dall'acqua così pura e dal colore più cristallino che abbiate mai visto."*

Fatto ciò, il poeta dovette assentarsi per un po' di tempo, al suo rientro però, decise di andare a conoscere il suo nuovo vicino.

La sua sorpresa fu immensa nel vedere il solito contadino, impegnato nei suoi lavori agricoli. Il poeta domandò quindi: "Amico non sei andato via dalla tenuta?"

Il contadino rispose sorridendo: "No, mio

caro vicino, dopo aver letto il cartello che avevi scritto, ho capito che possedevo il pezzo più bello della terra e che non ne avrei trovato un altro migliore."

*Non aspettare che arrivi un poeta per farti un cartello che ti dica quanto è meravigliosa la tua vita, la tua casa, la tua famiglia e tutto ciò che possiedi...*

*Ringrazia sempre Dio per la salute che hai, la vita che vivi, per la caparbietà che hai nel lottare per andare avanti.*

*Che il Signore benedica questo pezzettino di cielo che è la tua vita.*

*Il tuo risveglio al mattino è la parte migliore, perché è lì che Dio ti dice:*

*"Alzati, ti regalo un'altra opportunità".*

*Nasciamo per essere felici, non perfetti*

*I giorni buoni ti danno felicità*

*I giorni cattivi ti danno esperienza*

*I tentativi ti mantengono forte*

*Le prove ti mantengono umano*

*Le cadute ti mantengono umile*

*ma solo Dio ti mantiene in piedi.*

\$

### Un racconto

### Il flauto del pastore

C'era una volta un vecchio pastore, che amava la notte e conosceva bene il percorso degli astri. Appoggiato al suo bastone, con lo sguardo rivolto verso le stelle, il pastore stava immobile sul campo. "Egli verrà!" disse.

"Quando verrà?" chiese il suo nipotino. "Presto!".

Gli altri pastori risero.

"Presto!", lo schernirono. "Lo dici da tanti anni!".

Il vecchio non si curò del loro scherno. Soltanto il dubbio che vide sorgere negli occhi del nipote lo rattristò. Quando fosse morto, chi altri avrebbe riferito la predizione del profeta? Se lui fosse venuto presto! Il suo cuore era pieno di attesa.





subito dei visitatori indesiderati. Essi, comunque, si presentavano a gruppi sempre più numerosi, e un giorno una folla bussò alla sua porta, dicendo che sul giornale locale erano state pubblicate delle storie bellissime su di lui, e tutti erano sicuri che lui sapesse come superare le difficoltà della vita.

Il saggio non fece commenti e chiese loro di sedersi e aspettare. Trascorsero tre giorni, e arrivò altra gente. Quando non ci fu più posto per nessun altro, egli si rivolse alla popolazione che si trovava davanti alla sua porta.

"Oggi vi darò la risposta che tutti desiderate. Ma voi dovete promettere che, non appena i vostri problemi saranno risolti, direte ai nuovi pellegrini che mi sono trasferito altrove, così che io possa continuare a vivere nella solitudine cui tanto anelo. Gli uomini e le donne fecero un giuramento solenne: se il saggio avesse compiuto quanto promesso, essi non avrebbero permesso a nessun altro pellegrino di salire sulla montagna. Raccontatemi i vostri problemi", disse il saggio.

Qualcuno cominciò a parlare, ma fu subito interrotto da altre persone - poiché tutti sapevano che quella era l'ultima udienza pubblica che il sant'uomo avrebbe concesso, temevano che non avrebbe avuto il tempo di ascoltarli. Qualche minuto dopo, si era creata una grande confusione, con tante voci che urlavano nello stesso tempo, gente che piangeva, uomini e donne che si strappavano i capelli per la disperazione, perché era impossibile farsi sentire.

Il saggio lasciò che la situazione si prolungasse per un po', finché urlò: "Silenzio!". La folla si azzittì immediatamente. "Scrivete i vostri problemi e posate i fogli di carta davanti a me".

Quando tutti ebbero terminato, il saggio mescolò tutti i fogli in una cesta,

chiedendo poi: "Fate passare tra voi questa cesta, e che ciascuno prenda il foglio che si trova sopra e legga ciò che vi è scritto. Potrete scegliere se cominciare ad avere il problema che vi troverete scritto oppure potrete richiedere indietro il vostro problema a chi gli è capitato nel sorteggio".

Ciascuno dei presenti prese uno dei fogli, lesse e rimase terrorizzato. Ne conclusero che ciò che avevano scritto, per peggiore che fosse, non era tanto serio come il problema che affliggeva il vicino. Due ore dopo, si scambiarono i fogli e ciascuno si rimise in tasca il proprio problema personale, sollevato nel sapere che il proprio problema non era poi tanto grave quanto immaginava.

Tutti furono grati per la lezione, scesero giù dalla montagna con la certezza di essere più felici degli altri e, rispettando il giuramento fatto, non permisero più a nessuno di turbare la pace del sant'uomo.



**Buone feste**

# Come il Grinch rubò il Natale, ancora una volta



**Trama e curiosità sul terzo adattamento del racconto per bambini firmato dal Dr. Seuss con protagonista un mostro burbero che odia il Natale.**

Il personaggio del **Grinch** è noto in tutto il mondo, idolo di generazioni di bambini che ne hanno conosciuto le gesta sulle pagine del libro “**How the Grinch stole Christmas!**”, racconto in rima frutto della mente geniale dello scrittore e illustratore **Dr. Seuss**, che lo pubblicò nel 1957. Ad accrescerne la fama ci sono state nel tempo **due riuscite trasposizioni**: nel 1966 lo **special televisivo animato** diretto da Chuck Jones e Ben Washam e nel 2000 il **film live action** per il cinema. A Natale 2018 la **Illumination Entertainment**, casa madre di “Cattivissimo me”, “Minions” e “Pets”, riporta sul grande schermo la storia del misantropo mostro verde, in una nuova **versione animata in computer grafica**.

Al centro della storia del Grinch c'è un **essere peloso di colore verde**, cinico e

brontolone, che **odia il Natale** fin dalla più tenera età. Il Grinch **vive isolato sul Monte Briciolaio**, con la sola compagnia del suo fedele cane Max, in una grotta piena di strane invenzioni e complicati aggeggi che utilizza per le sue necessità quotidiane. Gli unici essere viventi che suo malgrado è costretto a incontrare sono i **Nonsochì**, gli abitanti del **paese di Chistaquà**, dove si reca ogni qual volta termina le scorte di cibo.

Il popolo di Chistaquà è solito **festeggiare il Natale** con celebrazioni ogni anno più fastose, più luminose e più rumorose, che interrompono la tranquilla solitudine del Grinch. Quando i Nonsochì dichiarano di voler preparare una festa tre volte più grande rispetto a quella dell'anno precedente, il Grinch capisce di avere solo un modo per difendere la sua pace: **rubare il Natale**. Per fare ciò, decide che si travestirà da Babbo Natale la **notte della vigilia**, per intrufolarsi nelle case dei Nonsochì e sottrarre loro tutto ciò che è legato al Natale.

Ma il Grinch incontrerà sulla propria strada una ragazzina esuberante di nome **Cindy Lou**, che, insieme alla sua banda di amici, si è prefissa di **intrappolare Babbo Natale** durante il suo giro per la consegna dei regali, con il solo scopo di ringraziarlo per l'aiuto dato a sua madre, una donna single oberata di lavoro. Man mano che il Natale si avvicina, il suo piano bonario rischia di scontrarsi con quello più scellerato del Grinch. Riuscirà Cindy Lou a coronare il suo sogno di incontrare finalmente Babbo Natale? E riuscirà il Grinch a porre fine una volta per tutte al festoso chiasso dei Nonsochì?

Divertente e commovente al tempo stesso, “Il Grinch” è una storia universale

sullo **spirito del Natale** e sull'indomabile **forza dell'ottimismo**. Un adattamento moderno di un classico della letteratura per l'infanzia che potrà essere apprezzato tanto dai bambini quanto dagli adulti, portando nuova linfa a quella che da sempre è considerata un'**icona del Natale**, nonostante il suo caratteraccio ricordi da vicino quello dello Scrooge di "Canto di Natale" di Charles Dickens. Perché ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha provato un sentimento di odio verso il Natale.

**Mercoledì 27 dicembre  
nel salone parrocchiale  
SERATA DANZANTE  
CON PANETTONE  
E BRINDISI ALL'ANNO  
NUOVO.**



## Domenica 17

**Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(padre Paul Devreux)

Giovanni è un uomo, mandato da Dio, per essere testimone di una luce.

Per farlo, deve fare una scelta: smettere di parlare di se, per parlare di Dio.

Io, quando parlo, comincio con il dire: "io". Io ho fatto, ho detto, ho capito, ho, etc. Centro del discorso sono io.

Giovanni sceglie di parlare del Signore.

Per poterlo fare, deve ascoltare. Deve scoprire l'opera di Dio in se e intorno a se.

Dio è vita, è vitalità, è un creatore

instancabile. Dio opera dentro di me. Ci

sono dei momenti in cui scopro questa presenza, il suo modo di operare nella mia vita.

Giovanni dice: "Preparate la via del Signore".

Per farlo, devo scoprire l'opera di Dio in me. Posso farlo pregando il Signore di farmela vedere. Di farmi vedere cosa sta facendo, cosa ha fatto nel passato.

Scoprire questo rende ottimisti per il futuro, mi dimostra che sono in buone mani.

Il segno che sto operando per: "preparare la via del Signore" in me, sarà la contentezza.

Inoltre, vedrò crescere in me un'esigenza di fare giustizia in questo mondo. Scoprirò che quando non do, perdo tempo; che vale la pena provare ad amare.

Signore fai di me uno strumento della tua venuta. Che io possa parlare di te.

### **PER LA PREGHIERA**

O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e con forza.  
Vieni, insegnaci la via della prudenza.

## **LUNEDÌ 18**

**Vangelo secondo Matteo 1,18-24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo

popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(p. Paul Devreux)

Il vangelo d'oggi ci parla di S. Giuseppe; giovane innamorato, che vive e lavora contento, nell'attesa del gran giorno del suo matrimonio.

Un bel giorno va a trovare Maria e questa gli racconta ciò che gli è successo.

Immagino che Maria abbia desiderato parlare di questo con Giuseppe, prima che la cosa diventasse evidente per tutti. Come l'avrà detto? Immagino così: "-Caro Giuseppe devo raccontarti un fatto che mi è successo e che ha dell'incredibile; ma siccome è molto importante sia per me che per te, sento che te lo devo raccontare ugualmente. Non ti chiedo di credermi ma solo di non arrabbiarti e di non prendere decisioni affrettate; ti chiedo di pregare affinché il Signore possa darti la luce necessaria per affrontare questa situazione che è bellissima ma sconvolgente."

Immagino il tormento di Giuseppe, diviso tra il desiderio di credere a questa storia, per non perdere Maria e il buon senso che gli suggerisce che lo sta prendendo in giro. Giuseppe responsabilmente decide di non sposarla, ma sceglie di non dare sfogo alla sofferenza, rinunciando ad un ripudio pubblico e cruento. Vuole veramente bene a Maria.

Solo a questo punto il Signore interviene nella sua vita. Perché non si è fatto vivo prima? Perché non ha chiesto il permesso prima a lui?, Dio si rivela non maschilista, e considera la risposta di Maria più importante.

Perché non li ha interpellati insieme? E' una scelta personale, ma soprattutto il Signore deve educare Giuseppe alla fede, perché sarà il padre di Gesù! Deve educarlo come educò Abramo, padre della fede e del popolo eletto. E' come se gli dicesse: "-Esci dalla tua terra e va' verso il paese che t'indicherò, esci dal tuo progetto, rinuncia ai tuoi progetti e fidati del mio. Io sono il Signore della vita, e saprò realizzare le tue aspirazioni più profonde meglio di te. Quando avrai visto e toccato con mano ciò che sono capace di fare per te, vedrai che mi ringrazierai. Per ora ti chiedo di ascoltarmi e di ascoltare il tuo cuore, e vedrai ciò che ti propongo ti dà pace, contrariamente a tutti i ragionamenti che ti hanno impedito di dormire e stremato. Maria ti sta aspettando!".

#### **PER LA PREGHIERA**

O Adonai,  
e condottiero di Israele,  
che sei apparso a Mosè tra le fiamme,  
e sul Sinai gli donasti la legge:  
redimici col tuo braccio potente.

## **MARTEDÌ 19**

**Vangelo secondo Luca 1,5-25**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra

dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Il vangelo odierno parla dell'intervento di Dio contro una situazione di tristezza grande: l'impossibilità ad avere figli perché Elisabetta è anziana ormai e per di più sterile. Sterile è pure la moglie di Manoach a cui un angelo annuncia che avrà un figlio



a cui sarà messo il nome di Sansone. Entrambi questi figli compiono cose grandi nel nome di Dio. Davvero "nulla è impossibile a Dio", come dirà l'Arcangelo Gabriele a Maria! Ed è un tratto di sapienza pedagogica da parte della Chiesa proporci questa lettura nell'approssimarsi del Natale. E' un farci prendere consapevolezza che Dio è il Signore dell'impossibile e dell'imprevedibile, perché il suo agire è in funzione della nostra liberazione. E' questa la nostra fede da cui nasce la speranza, virtù tipica dell'Avvento e così urgente nei tempi che viviamo. Il vangelo, continuando a parlare di Zaccaria, dice poi della sua incredulità. Non si apre subito al grande progetto di Dio, di cui lui - come padre di Giovanni Battista - è strumento. E diventa muto. Perché solo chi crede e spera nel Signore è in grado di proclamare le meraviglie del Signore e di gioirne pienamente.

#### **PER LA PREGHIERA**

O Radice di Jesse, che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra non parlano, e le nazioni ti acclamano: vieni e liberaci, non fare tardi.

## **MERCOLEDÌ 20**

**Vangelo secondo Luca** 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il

trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo:

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (don Giampaolo Centofanti)

Maria è giovanissima ma ha un dono che la rende nel profondo più sapiente di ogni creatura in cielo e in terra, quello di accogliere con fiducia, per come può, la luce che Dio le infonde. Una strada che si direbbe semplicissima eppure che può risultare così difficile perché può non essere agevole vivere la disponibilità a cercare di non lasciarsi ingannare da ansie, schemi, bisogni, desideri, scelte maturate. Pensiamo proprio a questa situazione: Maria aveva maturato con tanto amore la scelta della verginità perpetua, non conosco uomo, ma mette subito a disposizione questa scelta se non è più nella volontà di Dio. Inoltre doveva passare per una che era venuta meno a tale promessa anche divenendo infedele a Giuseppe. A rischio di venire lapidata. Motivi più che concreti per declinare la chiamata. E quanti rischi, pericoli, difficoltà, ha superato con semplicità lasciando operare Dio, quanti doni, quante complicazioni e pesantezze ha evitato su tale via. Camminando nella fede l'uomo scopre una notevole quantità di pesi che in fondo si crea, si procura, da solo, andando

per le proprie cocciute, poco malleabili, vie. Davvero la fede facendo uscire da sé stessi rende le persone più intelligenti perché si lasciano portare sempre oltre, verso lo sguardo di Dio su ogni cosa.

### **PER LA PREGHIERA**

O Chiave di David, e scettro della casa di Israele, che apri e nessuno chiude, chiudi e nessuno apre: vieni e libera lo schiavo dal carcere, che è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

## **GIOVEDÌ 21**

**Vangelo secondo Luca 1,39-45**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Questo sobbalzare di gioia da parte di un bambino ancora racchiuso nel grembo di sua madre è un avvenimento che ci rasserena e interpella a un tempo: Ci rasserena perché anche se il clima del momento storico che viviamo è attraversato da tensioni e preoccupazioni, la fede viva nel mistero è davvero certezza di luce. Questo bambino di Elisabetta, infatti, sobbalza di gioia al contatto di un altro che, pure, è ancora nel grembo materno. Egli però è tale da venire al mondo per manifestare l'immenso amore di

Dio per l'uomo e la sua volontà di salvezza inalienabile e non conculcabile, in qualsiasi condizione e storia umana.

Questo racconto dunque del sobbalzare di gioia ci interpella oggi. Sì, perché proprio in questo nostro "oggi" la gioia del Natale di Gesù non può essere che gioia vera e profonda. A patto, però, che non venga da un Natale di cartapesta, di favola e mito. Dietrich Bonhoeffer, dal carcere dove l'aveva chiuso la rabbia nazista nel 1943, scriveva ai genitori: "Soprattutto una cosa vi dico: non dovete pensare che io mi lasci abbattere da questo Natale in solitudine". E ad altri scriveva: "Che cosa accade a Natale? Il giudizio del mondo e la redenzione del mondo. Ed è lo stesso Gesù Bambino della mangiatoia a compiere il giudizio e la redenzione del mondo".

### **PER LA PREGHIERA**

O (astro) Sorgente, splendore di luce eterna, e sole di giustizia: vieni ed illumina chi è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

## **VENERDÌ 22**

**Vangelo secondo Luca 1,46-55**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Paolo Curtaz)

Maria trova Elisabetta sua cugina e la gioia dilaga: guardandosi negli occhi le due donne ora sanno che è tutto vero, che non sono vittima di allucinazioni, che, davvero, infine, Dio viene a visitare il suo popolo e lo fa attraverso di loro. Si abbracciano nel cortile polveroso della casa di Elisabetta, davanti ai due mariti smarriti e divertiti. E cantano, e danzano nella polvere. Ora è Maria che canta, cucendo insieme cento citazioni bibliche, che parlano di poveri fatti re e di arroganti rotolati dai loro troni, di un Dio che interviene, spiegando il suo potente braccio, ricolmando gli affamati, umiliando i ricchi... Una danza piena di gioia e di luce, perché, davvero, Dio continua a salvarci. A pochi giorni dal Natale, da questo Natale, vogliamo anche noi cantare il nostro Magnificat, guardando, intorno a noi e in noi, i tanti prodigi che il Signore compie. Il nostro mondo usa sempre la nostra personale soddisfazione come metro di giudizio, Maria ci insegna, invece, che la nostra vita è al servizio del progetto divino e che si misura dalla capacità avuta di collaborare alla costruzione del Regno. La nostra vita può anche essere piccola e insignificante, ma il Signore la usa per compiere grandi cose...

### ***PER LA PREGHIERA***

O Re delle Genti,  
da loro bramato,  
e pietra angolare,  
che riunisci tutti in uno:  
vieni, e salva l'uomo,  
che hai plasmato dal fango.

## **SABATO 23**

**Vangelo secondo Luca 1,57-66**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La nascita del Battista, era stata preannunciata dall'Angelo come una testimonianza dell'onnipotenza divina. Il bambino che Elisabetta aveva ancora nel suo grembo, aveva esultato di gioia, all'apparizione della madre di Cristo. La vergine Madre aveva cantato il suo «magnificat» sentendosi chiamata dalla cugina come «la Madre del mio Signore». Zaccaria prima dubbioso, quando nel tempio in una visione aveva avuto la promessa di una insperata paternità, ora, riavuto il dono della parola, prorompe in un inno di lode e di ringraziamento al Signore. Tutti coloro che vengono a conoscenza dello straordinario evento

esaltano la misericordia divina. Sono tutte le premesse che ci accompagnano verso una nascita ben più prodigiosa, quella di Gesù, del bambino di Maria. Sono due splendide storie che s'intrecciano e che inaugurano i tempi nuovi, l'avvento del Regno. Il messaggero che prepara la via e l'Atteso delle genti interagiscono prima della nascita e poi nel corso della vita. «La mano del Signore stava su di lui» ci dice l'evangelista: ancora una volta ad una nascita prodigiosa deve seguire una missione speciale, del tutto nuova. È per questo che oggi ripetiamo ancora con gioia e rinnovata fiducia: «Leviamo il capo, la nostra liberazione è vicina». Fare strada al Signore, preparargli la strada è la missione che dobbiamo adempiere anche noi, ciascuno secondo la propria vocazione.

Capita ancora di frequente che molti che non leggono la parola di Dio scritta, prestano ancora attenzione a quella vissuta in autenticità. *Exempla trahunt*, dicevano i romani; l'esempio e la testimonianza hanno la forza di convincere e di attrarre più di molte parole. È lo strumento semplice ed efficace che tutti possiamo usare per preparare la strada al Signore, per indicare la via del Natale.

### PER LA PREGHIERA

O Emmanuele,  
nostro re e legislatore,  
speranza delle genti,  
e loro Salvatore:  
vieni e salvaci,  
Signore, nostro Dio.

